**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. Giovedì 11 agosto. Is 50.**

**Il Signore Dio mi assiste per questo rendo la mia faccia dura come pietra.**

**Presentazione del capitolo 50.**

Questo è un brano autobiografico del profeta che parla in prima persona. È considerato il ‘terzo canto del servo’. Questa ‘confessione’ ci aiuta a situare spiritualmente il Secondo Isaia. Si può dividere in tre parte: il profeta come discepolo (vv.4-5); il profeta perseguitato (vv.6-7); il profeta assistito da Dio in tribunale. Segue una valutazione finale (vv.10-11) Il profeta perseguitato rappresenta la sofferenza degli esiliati fedeli a YHWH. Il v.11 è l’unica minaccia di condanna del Deutero-Isaia e questa minaccia è rivolta contro coloro che non ascoltano la voce del servo identificato con Israele (v.10).

*1 Dice il Signore: «Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l'ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre. 2Per quale motivo non c'è nessuno, ora che sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? È forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare? Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto, muoiono di sete. 3Rivesto i cieli di oscurità, do loro un sacco per mantello» …11Ecco, voi tutti che accendete il fuoco, che vi circondate di frecce incendiarie, andate alle fiamme del vostro fuoco, tra le frecce che avete acceso. Dalla mia mano vi è giunto questo; voi giacerete nel luogo dei dolori. (Is 50, 1-3.11)*

**Meditazione.**

***4Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. 5Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro 6Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia-agli insulti e agli sputi. 7Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. 8È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. 9Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora. 10Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio. (Is 50, 4-10)***

Il servo è colui che ha un orecchio obbediente. Agli schiavi il padrone forava l’orecchio in segno di possesso; l’esiliato ha l’orecchio forato per ascoltare la Parola che il profeta annuncia. Il servo è il discepolo che obbedisce alla Parola ma che ha imparato anche dalla sofferenza dell’esilio. Per noi l’ascolto è l’obbedienza della fede. La fede nasce dall’ascolto; non è un fatto astratto (oggi diremmo ‘ideologico’) che afferma dogmaticamente delle verità rivelate; dall’ascolto della Rivelazione nasce la fede che è abbandono fiducioso alla Parola e non solo l’impegno nell’affermare alcune verità che vanno al di là di ciò che la ragione comprende.

La dinamica della fede è personale e nasce nell’intimità del rapporto con Dio. Può succedere che ‘l’orecchio bucato’ venga ridicolizzato e che la Parola faccia compiere gesti che generano opposizione violenta e sofferenza. È la testimonianza della Croce di Gesù, deriso e umiliato, e del martirio per la fede. Proprio in questi giorni abbiamo celebrato la festa di Santa Teresa Benedetta della Croce, arrestata perché di origine ebraica e morta ad Auschwitz il 9 agosto 1942, canonizzata da S. Giovanni Paolo II° nel 1998 e proclamata compatrona d’Europa nel 1999.

Il miglior commento può essere il suo: ‘ Questa nostra vita sorgerà per noi nella sua pienezza soltanto nel giorno della glorificazione. Tuttavia, sin da adesso nella carne noi vi partecipiamo in quanto crediamo: crediamo che Cristo è morto per noi, per dare la vita a noi. Ed è proprio questa fede che ci fa diventare un tutto unico con Lui, membra collegate al capo, rendendoci permeabili alle effusioni della sua vita. Così la fede nel Crocifisso – la fede viva, accompagnata dalla dedizione amorosa – è per noi la porta di accesso alla vita e l’inizio della futura gloria. Chi si è messo dalla parte di Cristo…è debole e disprezzato nell’ambiente degli uomini, ma appunto per questo è forte in realtà, perché nelle debolezze risalta potentemente la forza di Dio’. (da ‘La scienza della Croce’, di Santa Teresa Benedetta della Croce).

Dobbiamo ricordare sempre quello che ha detto Gesù*: ‘E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. (Mc 13,11).*

Sempre Gesù ci mette in guardia dal cercare il consenso per noi stessi e per ricevere le lodi dagli altri; il cristiano non agisce per il consenso ma perché è ‘schiavo’ della Parola. Dio non abbandona mai quelli che confidano in lui (v.10); Dio farà giustizia e chi si oppone alla Parola accumula carboni ardenti sul suo capo.

Senza Dio si cade nell’oscurità e si giace nel luogo dei dolori (v.11)

|  |
| --- |
|  |